



Roberto Giardina, corrispondente da un'etÀ lontana

Descrizione

Roberto Giardina È una firma storica del giornalismo italiano, da trentâ€™anni ormai corrispondente da Berlino del *Quotidiano Nazionale* e commentatore, con una sua rubrica quotidiana, di *Italia Oggi*. Ma È anche prolifico scrittore con allâ€™attivo diversi romanzi e saggi, i primi con affondi storici legati a fatti curiosi, rimossi o sottaciuti come, ad esempio, â€™PFiffâ€™, una storia operaia ambientata nella Torino degli anni Sessanta, oppure di attualitÀ come il reportage â€™Attraverso la Franciaâ€™, che raccoglie impressioni e incontri di un Paese che Giardina ha attraversato in lungo e largo. E romanzi.

Ora È la volta de â€™Lâ€™estate che durÃ² una vitaâ€™, sottotitolo â€™Lampedusa 1954â€™, edito da Torri del Vento, che credo essere il suo testo piÃ¹ intimo e autobiografico. Ce lo lasciano credere alcune considerazioni: il fatto che Giardina sia nato a Palermo, e che poi, con la famiglia si sia trasferito a Roma, da dove, nel 1954, partÃ¬ solitario, a 14 anni ancora non compiuti, per Lampedusa, dove abitava il nonno, papÃ della mamma. Leggiamo: â€™La madre gli parlava dellâ€™isola, quando era piccolo, come una favola che si trasformÃ² in un racconto mentre cresceva. Gli raccontava di quando ogni due anni potevano andare in vacanza. â€™Un lungo viaggio per mare, prima da Tripoli a Palermo, poi in treno attraverso la Sicilia fino a Porto Empedocle, e ancora una nave per Lampedusa. La prima volta a due anni per farmi battezzareâ€™.â€™

Nel romanzo poi si snocciolano i motivi di questo legame sia con Lampedusa (il bisnonno trasferito IÃ¬ come maestro elementare con lâ€™idea di starci un solo anno e poi, invece, ci È rimasto per una vita), sia con la Libia (il nonno funzionario in Libia). Era, ed È ancora, nel destino di Roberto Giardina quello di vivere oltre i confini.

– Roberto Giardina, stavolta il tuo viaggio lo hai fatto dentro i tuoi ricordi adolescenziali. Non ti sei mai spinto, prima, cosÃ¬ lontano. Credo sia il tuo libro piÃ¹ autobiografico. Sbaglio?

No, ma direi personale non del tutto autobiografico, perchÃ© tutto È vero ma non tutto autentico. Come sai anche tu, che hai scritto romanzi affascinanti sui tuoi ricordi, i libri autobiografici possono diventare una trappola. Bisogna stare in guardia, facile perdere il controllo.

– 1954. Un azzardo quello dei tuoi genitori di lasciare andare solo, in viaggio, da Roma a Lampedusa, un ragazzo di neppure 14 anni, con in tasca la paghetta dei pochi mesi previsti per quellâ€™estate. E allâ€™epoca forse eri ancora figlio unico. Å% nato IÃ¬ lâ€™inviato? Accenni

anche nel libro ad altri viaggi, di lavoro in questo caso, solitariâ€!

Ero un figlio unico con due fratelli, il secondo ha cinque anni meno di me, lâ€™ultimo nove anni, non giocammo mai insieme. Oggi, con il passare del tempo, abbiamo tutti la stessa etÃ .Â Â Fui io a chiedere di partire, con lâ€™arroganza di un ragazzo per me fu normale. Non me ne resi conto, finchÃ© decenni dopo, lo raccontai a Fernanda, mia moglie, e lei commentÃ² che tanto normale non era. Ed ebbi il primo impulso di raccontare quel viaggio. Fu mia madre che amava il mare, e che mÃ² insegnÃ² a nuotare quando avevo due anni, a convincere mio padre, che era apprensivo. E poi quandâ€™era anziana, e si perdeva nei ricordi, mi raccontÃ² qualcosa di taciuto, e compresi che forse ero stato un messaggero che ignorava il messaggio. Un piccolo segreto di famiglia, come in una ogni famiglia del sud. In quellâ€™estate, imparai a vivere da solo, come capita spesso nel nostro mestiere, si trascorrono ore, giorni, in una camera dâ€™albergo, in attesa di una telefonata. Si viaggia da soli. Ma non ho mai sofferto di solitudine. E ho imparato a capire il mio corpo, a ascoltare i segnali che ti manda. E il giovane protagonista ha il vizio di chiedere perchÃ©.

– Devo dire che il tuo racconto ha forti accenti narrativi che mi hanno riportato alle pagine dei grandi romanzi dâ€™avventura. Il racconto dellâ€™arrivo a Porto Empedocle e il viaggio a bordo del piroscalo baltico per Lampedusa, col cameriere ubriaco e alcune descrizioni di mare e nave, mi ha ricordato alcune pagine di â€œCapitani coraggiosiâ€. Lo scrittore ha preso il posto del giornalista, anche se, piÃ¹ volte, non dimentichi di esserlo? Ad esempio, di quando il giornale ti mandÃ² in Libia e tu volesti vedere il film â€œIl leone del desertoâ€, in Italia censuratoâ€!

Ti ringrazio per il paragone, non avevo pensato al romanzo di Kipling. Le letture ti rimangono dentro, anche quando credi di averle dimenticate. Sono diventato giornalista perchÃ© non so far altro che scrivere, anche se scrivere per un giornale Ã¨ diverso che scrivere un libro, ma si impara che ogni parola Ã¨ essenziale, e il lettore va rispettato.Â Si rimane cronisti, sempre, anche da inviati, ed io ho dei difetti, sono timido, ho rispetto per gli altri, il mio unico vanto Ã¨ di non aver mai scritto quel che non penso. Non bisogna essere eroici, al peggio si rischia di non far carriera, ma che importa? Andai in Libia, una settimana dopo lâ€™attentato alle Due Torri a New York, non avevo detto di essere giornalista, dissi di essere professore, un turista, ma tutti avevano paura in quei giorni, e ci trovammo solo in tre. Volli vedere quel film, la storia del capo dei ribelli Omar el Mukhtar, che mia madre mi raccontava da bambino come una favola. Lei era nata a Tripoli, e insieme con i suoi fratelli, stava dalla parte dei ribelli. A Bengasi cercai e trovai la casa al porto dove aveva vissuto da ragazza. ChissÃ se le bombe lâ€™hanno risparmiata.

– Gli incontri sullâ€™isola mi hanno invece ricordato Ercole Patti, a cominciare dallâ€™incipit erotico, ma poi anche tutte le cugine, o quei personaggi come Donna Gaetana, che ha perso il marito pescatore in mare e non mangia pesce perchÃ© si sono cibati del corpo del marito o il pittore dellâ€™isolaâ€! insomma, un viaggio allâ€™indietro per rivivere i sapori, i colori, i profumi di un mondo che non câ€™Ã piÃ¹, visto che la Lampedusa di oggi Ã¨ molto diversa, e che ci manchi dal 1973. A Imbriacola, dove il nonno aveva la casa, adesso ci sono gli hotspot dei migranti, per il resto il turismo ha preso il posto dei vecchi mestieriâ€! Il libro, con la sua nostalgia, vuol esprimere anche questo?

Ã vero, parlo di me stesso, ma senza nostalgia, non scrivo comâ€™era bello il passato. La realtÃ Ã¨ vista con gli occhi di quel ragazzo protagonista, che cerco di rispettare, di non manipolare. Ci sono

pochi flashes future, sprazzi nel futuro, perch   quell   estate segn   il protagonista per la vita. Avevo timore di tornare, ma il mio editore, Luigi Di Salvo, che   diventato mio amico, ha voluto presentare il libro a Lampedusa, in maggio. Sono andato alla ricerca della casa di mio nonno lontana dal mare, e non riuscivo a trovarla, poi infine l   ho riconosciuta, in rovina. Al posto della vigna di mio nonno, c   il parcheggio dei vigili del fuoco. Mi hanno fotografato mentre mi aggiro tra le rovine, indossavo una camicia grigia, come i pantaloni, e sotto il sole forte, nella foto sembro vestito di bianco. Da lontano, nella foto del cellulare, mi aggiro come un fantasma nel passato.   un   immagine kitsch che non scriverei mai, ma   quel ho provato, e posso confidarlo.

  A Lampedusa hai ancora parenti, cugine e cugini, per vero o per onore, come ti aveva detto il nonno? Hai mantenuto il contatto con qualcuno di essi? Eventualmente, come vivono la Lampedusa salita improvvisamente alle cronache per i suoi tanti sbarchi di migranti? E tu? O davvero la Lampedusa di quell   estate del 1954 sar   per tutta una vita?

Ho ritrovato solo una cugina, lontana, ma quanto non so, e non importa. La sorella del giovane pittore. Nel libro gli cambio nome perch   gli attribuisco pensieri, e cerco di rispettarlo. Ma in Sicilia i legami di famiglia, e di amicizia, durano al passare del tempo e della lontananza. Ci siamo ritrovati senza problemi. Ho visto arrivare un gruppo di fuggiaschi, vicino alla spiaggia dove nuotai con mia figlia di otto anni. E sono stato sorpreso da un fortunale, con raffiche di vento fortissime, pioggia torrenziale, e dopo un quarto d   ora tutto   finito. Ma se ti sorprende su un gommone in alto mare, rischi di annegare. L   isola   cambiata, ma la sua anima no.

Diego Zandel

CATEGORY

1. Le Interviste de L   Incontro

Categoria

1. Le Interviste de L   Incontro

Data di creazione

31/07/2024

Autore

zandel